



Il cuore umano a volte è come un bambino con un aquilone in mano

Ai tempi che fu, c'era la serva-padrone. Una donna sola e forse avanti negli anni, possibilmente danarosa, prendeva a domestica una signorina, che, dal colorito «bian e ros, come 'n pom», a tutti sarebbe parsa l'immagine vivente d'Eva prima del peccato originale.

In capo a un annetto o due, i servizi della giovane prendevano l'aspetto di suggerimenti, poi di consigli, quindi di raccomandazioni, finché le raccomandazioni si facevano tanto *calde* da essere veri e propri ordini. E la padrona, così ben servita (è il caso di dirlo), era ridotta a cariatide di se stessa, in attesa del giorno dell'addio (*vulgari eloquio*: finalmente fuori dalle...).

Adesso per solito le serve-padrone omettono i preliminari o li riducono ai tempi d'una pizza, considerati «tempi di riscaldamento». Eh, si sono modernizzate e hanno insegnato il mestiere persino a qualche maschietto.

Pur nel mio piccolo, ne ho vari esempi.

Penso alla donna che, il giorno del matrimonio, si presentò facendo bella mostra di sé e il mazzolino di fiori che reggeva in mano, sembrava un'ingenua sottolineatura d'altre volumetrie pettorali, chiamiamole così...

Mi sovviene di un'altra, di mezz'età, perennemente esaurita ma anche dall'occhio perennemente languido, con gli uomini.

Penso a certe domestiche dei sacerdoti di fronte alle quali, pur sempre rispettabili, essi erano diventati dei *baùchi*.

E ci sono uomini che fanno i cascamoto, il servo aspirante padrone. Come il bel tipo ch'ogni estate tenta con una nuova preda; è vero che *varietas delectat*, come dicevano gli antichi Romani, ma non immaginavo si riferissero a ciò.

E c'è il lui che dice sempre di sì al lui; penso al segretario che ogni tanto accarezzava una mano al suo datore di lavoro, in pubblico; e quell'imbecille lasciava fare.

Tutto questo non va certo bene, no! Ma non credo sia il caso di scandalizzarsi; il cuore umano a volte è proprio come un bambino che corre con un aquilone in mano.

Il calcolo del tornaconto, però, e non solo in questo campo, quello sì fa rabbia.

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 193, mercoledì 17 agosto 2011,
